

INSIEME

Comunità Pastorale "Maria Madre della Chiesa"

Parrocchia di Daverio

Anno XXXIX - N. 5

Daverio - Novembre 2020



Avvento 2020: Eucaristia, Preghiera, Carità

Un altro avvento, un altro “tempo di grazia”: anche in tempo di Covid, proprio in tempo di Covid.

Mentre vi sto scrivendo stiamo aspettando ancora il nuovo DPCM, che penso limiterà ulteriormente la possibilità di relazioni interpersonali.

Ma la relazione col “Dio con noi” che celebriamo ogni anno nel Natale non potrà mai essere limitata se noi la cercheremo, se lasceremo che il Signore “entri” nella nostra vita: *“Io sto alla porta e busso”. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me»* (Ap 3, 20).

Proprio la pandemia, e di conseguenza la sofferenza e la morte, ci aiuta a riscoprire il valore della vita e a dare un senso cristiano a tutto quello che viviamo. Riscopriamo che la famiglia, la vita e i tanti beni che abbiamo e le tante possibilità sono un dono grande. La preghiera, la santa messa e la carità/condivisione ci aiutano a ritrovare il vero senso della vita: ci aiutano a confidare nel Signore, a sentirci una comunità, ci aiutano a dare un giusto valore alle relazioni e alle cose a cui ci teniamo. Vi invito a leggere anche i due articoli riportati, uno del Cardinal Bassetti e l'altro di mons. Bressan.

Sapendo questo ancora una volta voglio proporre alla “Comunità Cristiana” i tre cardini del cammino d'Avvento e del cammino del cristiano: Eucaristia, Preghiera e Carità.

L'Eucaristia: Vorrei che ogni cristiano, anche i più indecisi e dubbiosi, recuperasse la centralità della celebrazione Eucaristica per una vita pienamente umana. Senza l'Eucaristia un cristiano non può vivere, scrive Benedetto XVI. In essa "il Signore si fa cibo per l'uomo affamato di verità e di libertà". Vorrei che la comunità cristiana celebrasse bene la Santa Messa, anche quella feriale, per far riscoprire la Presenza di Dio in una comunità che celebra il Suo Amore. **Per favorire la partecipazione alla Santa Messa vorremmo aggiungere una celebrazione domenicale apposita per i bambini del catechismo e per i loro genitori:** il cammino dell'Iniziazione Cristiana non è infatti una introduzione ai Sacramenti, bensì una introduzione alla vita Cristiana

attraverso i Sacramenti. Una celebrazione dedicata permetterà ai bambini con i loro genitori di celebrare secondo le loro capacità e ci aiuterà anche a tenere le distanze e le sicurezze e le precauzioni sanitarie del momento. **Vi prego di ritenere necessaria la partecipazione alla Santa Messa, a maggior ragione in questo periodo così sfidante: Paolo VI diceva in una sua preghiera molto conosciuta: “Tu mi sei necessario”.**

La preghiera: non è facile scegliere un tempo preciso per la preghiera familiare. Però è anche vero che in questo momento un po' di tempo in più c'è, dato che sono sospese molte attività dei ragazzi e anche di noi adulti. Dunque vorrei proporre di trovare un tempo giusto per la preghiera in famiglia, magari prima o dopo la cena, o prima di andare a letto. Manderemo alle famiglie (in particolare quelle coi bambini del catechismo) dei link per poter vedere un video registrato dalle classi di catechismo con il quale, attraverso una storia e un riferimento evangelico, si potrà essere aiutati per la preghiera quotidiana. Troveremo il modo di diffondere il più possibile anche per le altre famiglie.

Carità: tradizionalmente il tempo di Avvento è anche un tempo in cui si propone un “cammino di carità”. Questo ci aiuta a comprendere che “sempre” il cristiano è invitato alla carità. Certo prima di tutto in famiglia, con lo stile della gratuità e del servizio. Ma anche prendendosi a cuore qualche situazione di “bisogno” e di “povertà” che la nostra comunità parrocchiale cercherà di sostenere col vostro aiuto.

Riportiamo qui i vari progetti e iniziative di carità proposti in Avvento.

Maria, Madre di Gesù Cristo e Madre della Chiesa ci accompagni in questi giorni, facendoci riscoprire ogni giorno che Dio Padre ci ha donato un “tempo” per accogliere anche noi Gesù nella nostra vita.

Buon cammino.

Don Valter

Visita e benedizione alle famiglie in occasione del Santo Natale 2020

Carissimi parrocchiani,

*anche quest'anno vorremmo vivere come da tradizione la visita, la preghiera e la benedizione delle famiglie e delle case. La pandemia ci impedisce la vicinanza e di conseguenza anche la visita personale ad ogni famiglia. **Ma il desiderio di chiedere l'intercessione al Signore per tutti voi e darvi anche un segno di vicinanza è più forte del Covid 19.***

Abbiamo pensato di proporre, se sarà possibile in base alle norme in vigore dal prossimo DPCM, un momento di preghiera in alcuni luoghi/rioni del paese all'aperto, dove si possa rimanere a distanza e in sicurezza. Sarà l'occasione per la BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE e per lasciare anche una piccola bottiglietta di ACQUA BENEDETTA e UN'IMMAGINETTA con una preghiera che potrete fare in famiglia.

Comunicheremo la decisione verso fine mese o inizio di dicembre.

*Ringraziamo tutti coloro che in modi diversi testimoniano la generosità e la disponibilità verso la parrocchia: grazie perché collaborate e vi spendete generosamente per far crescere la parrocchia come testimonianza viva del Signore in mezzo a noi. La popolazione di Daverio è stata sempre attenta alle esigenze della Parrocchia con l'impegno e il contributo di molti e tanto si è fatto. Vi chiediamo anche quest'anno un gesto di generosità cioè **il vostro contributo per le manutenzioni ordinarie e straordinarie e per le utenze ordinarie, che potrete fare restituendo la busta che trovate nell'Insieme***

Rinnoviamo a tutti un ringraziamento per il grande amore che avete per la nostra comunità. Affidiamo questo cammino alla Vergine Maria, che onoriamo nelle nostre sei Parrocchie.

BRESSAN: «LA PANDEMIA HA UN SENSO SE LETTA NEL PIANO DI DIO»

Rinviato all'Avvento il momento di preghiera per chi assiste spiritualmente i malati, previsto il 7 novembre in Duomo. Il Vicario: «Pregare allontana il senso di solitudine, fa capire che la fede è un'energia in più, ci tiene uniti nell'amore attraverso la morte»

di Annamaria BRACCINI

Che significato ha questa preghiera?

Il suo significato non è univoco, ma si articola su diversi piani. Anzitutto la preghiera serve per prenderci per mano, in un momento in cui c'è il rischio che i provvedimenti adottati per il nostro bene ci portino, tuttavia, a sentirci soli. Soli non tanto fisicamente, ma emotivamente, e quindi messi davanti alle nostre ansie, alla paura della morte che è forte. Da qui vogliamo proporre una preghiera per dire che ci sono forme di legami che ci tengono insieme anche quando la porta di casa deve restare chiusa. Il secondo significato è ricordare che la peste – come scrive Manzoni nell'ultimo capitolo dei *Promessi Sposi* – può avere un senso se letta nel piano di Dio.

Quale senso?

La peste, la pandemia ci obbligano a fare i conti con la realtà tragica, la realtà fondamentale della vita e a scoprire che spesso abbiamo goduto di beni, quali la salute e la possibilità di incontrarci, senza apprezzarli. È proprio quando questi beni vengono a mancare che si capiscono la bellezza e la gioia della vita e si può tornare a riassaporarle. Il terzo motivo, poi, è il fatto che la preghiera testimoni come la fede sia davvero un'energia, un dono in più. Rivolgersi a Dio, a quel Dio che attraversa la malattia e la morte – pensiamo alle guarigioni di Gesù e alla sua morte in croce per noi -, ci dice che il Signore non ci lascia mai soli, accompagnandoci con il suo amore. Il segreto della vita è proprio questo amore.

E il quarto significato?

È la preghiera che ci tiene uniti proprio perché l'amore attraversa la morte. Un tenerci insieme con le persone che stanno vedendo la morte in questo momento, per il Covid, ma non solo. La pandemia ci ha un po' chiuso lo sguardo, infatti, vediamo solo questa dimensione; ma la vita è una realtà tragica in tante e diverse situazioni nel mondo. Preghiamo anche per le persone che sono morte: siamo in comunione con loro

perché tutti in attesa della vita che ci viene donata nel Regno di Dio.

La figura del Cappellano ospedaliero, nel più generale ripensamento avviato in Diocesi anche attraverso corsi di formazione rivolti appunto al personale impegnato nella cura, svolge un ruolo sempre più rilevante...

Dopo qualche decennio in cui abbiamo pensato che le mirabolanti scoperte della tecnica potessero cancellare la morte, l'esistenza delle Cappellanie ospedaliere dimostra quanto la dimensione spirituale sia ingrediente essenziale nel cammino di cura. Possiamo curare tutte le malattie, ma alla fine nessuna soluzione potrà risparmiarci dal confronto con la morte: dunque, la dimensione spirituale aiuta ogni persona, non solo i malati.

La Chiesa ambrosiana e l'Arcivescovo seguono con una grande vicinanza il mondo della malattia, seminando speranza. Qual è il suo personale segno di speranza?

Direi che è proprio l'importanza di ritrovarci in Duomo per pregare assieme – anche da lontano, grazie alle nuove tecnologie –, perché questo ci permette di condividere un'esperienza che è la dimensione del Mistero. Si entra in Cattedrale e si rimane abbagliati dalla sua maestosità, dall'armoniosità che comunica e si intuisce che questi valori – maestosità e armoniosità –, sono un simbolo concreto, edificato per ordinare la nostra vita, spesso disordinata e segnata da tanti inciampi come le malattie. Questo permette di capire qual è il filo che guida l'esistenza e la porta verso Dio. Il mio segno di speranza è questo: far vedere questo filo che ci porta a Dio e vederlo con tutti i sensi, perché non basta la ragione: serve che lo vedano gli occhi, che lo sentano le mani, ma che lo senta, soprattutto, il cuore.

L'Eucarestia al centro della vita dei cristiani

Gualtiero Card. Bassetti, cardinale arcivescovo di Perugia

Ai sacerdoti, ai diaconi, ai religiosi, alle consacrate, a tutti i fedeli di Cristo dell'Archidiocesi di Perugia-Città della Pieve

O Dio, Tu sei il mio Dio! All'aurora ti cerco! Di Te ha sete l'anima mia, a te anela la mia carne come terra deserta, arida e senz'acqua (Sal 62).

Questa notte, in sogno, mi sono ritrovato nel tempo in cui, in Seminario, avevo come Padre spirituale don Divo Barsotti. Egli mi insegnava a rivolgermi all'Onnipotente con queste parole fin dal mattino: «O Dio, Tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco».

Da quando sono in isolamento per la positività al Covid-19, ho la possibilità di comunicarmi ogni giorno nella mia camera, avendo portato una piccola pisside vicino alla porta della stanza. Era necessaria questa esperienza di malattia per rendermi conto di quanto siano vere le parole dell'Apocalisse in cui Gesù dice all'angelo della Chiesa di Laodicea: «Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me» (Ap 3, 20).

L'Eucarestia, soprattutto in questo periodo così difficile, non può essere lasciata ai margini delle nostre esistenze ma dev'essere rimessa, con ancora più forza, al centro della vita dei cristiani. L'Eucarestia non è soltanto il Sacramento in cui Cristo si riceve – l'anima è piena di grazia e a noi è dato il pegno della gloria futura – ma è l'anima del mondo ed è il fulcro in cui converge tutto l'universo. In definitiva, l'Eucarestia è pro mundi salute, ovvero per la salvezza del mondo, e pro mundi vita, per la vita del mondo (Gv 6, 51).

Nell'Eucarestia Gesù rinnova e riattualizza il suo sacrificio pasquale di morte e resurrezione, ma la Sua presenza non si limita a un piccolo pezzo di pane consacrato. Quel pane consacrato trascende dallo stesso altare, abbraccia tutto l'universo e stringe a sé tutti i problemi dell'umanità, perché il corpo di Gesù è strettamente unito al corpo mistico che è tutta la Chiesa. Non c'è situazione umana a cui non possa essere ricondotta l'Eucarestia.

Anche le vicende drammatiche che stiamo vivendo in questi giorni in Italia – come l'aumento della diffusione dell'epidemia, la grave crisi economica per molti lavoratori e per tante imprese, l'incertezza per i

nostri giovani della scuola – non sono al di fuori della Santissima Eucarestia.

Mi ricordo che Padre Turollo ci insegnava queste cose con grande chiarezza. E più vado avanti negli anni, più cerco di sperimentarle e più le sento vere. Non c'è consolazione, non c'è conforto, non c'è assenza di lacrime che non abbia il suo riferimento a Gesù Eucarestia.

Questo è un piccolo messaggio che voglio indirizzare ai miei preti, ai consacrati, ai giovani, alle famiglie e ai bambini dell'Archidiocesi. Vorrei che in questo periodo di così grave sofferenza non sentissimo la croce come un peso insopportabile ma come una croce gloriosa. Perché la Sua dolce presenza e la Sua carezza nell'Eucarestia fanno sì che le braccia della croce diventino due ali, come diceva don Tonino Bello, che ci portano a Gesù.

Ritengo infatti, come scriveva Paolo, «che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi». Con «impazienza» noi aspettiamo di contemplare il volto di Dio poiché «nella speranza noi siamo stati salvati» (Rom 8, 18.24). Pertanto, è assolutamente necessario sperare contro ogni speranza, «Spes contra spem». Perché, come ha scritto Charles Péguy, la Speranza è una bambina «irriducibile». Rispetto alla Fede che «è una sposa fedele» e alla Carità che «è una Madre», la Speranza sembra, in prima battuta, che non valga nulla. E invece è esattamente il contrario: sarà proprio la Speranza, scrive Péguy, «che è venuta al mondo il giorno di Natale» e che «portando le altre, traverserà i mondi».

Perugia, 30 ottobre 2020

Rito della Messa con il popolo

Il 4 aprile 2021, Pasqua del Signore, entra in vigore la terza edizione del Messale romano, che va a toccare in alcuni passaggi lo stesso Rito della messa con il popolo. Poiché questi mutamenti entreranno anche nell'edizione del Messale ambrosiano in preparazione, è parso bene anticipare anche per le comunità di Rito ambrosiano la pubblicazione del Rito della Messa con il popolo e l'Appendice con le preghiere eucaristiche della Riconciliazione e «per varie necessità».

Tenendo conto della scelta assunta dai Vescovi della Conferenza episcopale lombarda, il nuovo Rito della Messa diventerà obbligatorio per tutte le comunità di Rito ambrosiano a decorrere dal 29 novembre 2020, III domenica di Avvento ambrosiano.

Magnoli: «Ecco cosa cambia nel Rito della Messa dal 29 novembre»

«Il Messale ambrosiano, specificamente nel Rito della Messa, accoglie le varianti che la terza edizione del Messale romano propone a tutti i fedeli di lingua italiana. Per fare un elenco non esaustivo, si potrebbe dire che una delle novità più impegnative è l'inserimento della dicitura “fratelli e sorelle”, laddove precedentemente – per esempio nella formula penitenziale del “Confesso a Dio onnipotente” o nelle varie monizioni e Preghiere eucaristiche -, si parlava solo di “fratelli”. Questa è una prima indicazione importante perché, da un lato, si viene incontro alla sensibilità sociale odierna e, nello stesso tempo, si sottolinea come vi sia un'attenzione più forte relativamente alla presenza delle donne nella Chiesa». A illustrare i cambiamenti più significativi del Messale recepiti nel testo ambrosiano, è monsignor Claudio Magnoli, segretario della Congregazione del Rito ambrosiano, che ha curato l'edizione del Rito della Messa e sta curando quella dell'intero Messale ambrosiano.

C'è poi il mutamento nel Padre nostro, molto sentito dalle comunità...

Prima di arrivare al Padre nostro, un piccolo cambiamento va notato nel Gloria, dove l'espressione «uomini di buona volontà» diventa «uomini, amati dal Signore». Indubbiamente la novità che ha fatto più

scalpore è l'assunzione della nuova versione del Padre nostro presente nella Bibbia Cei del 2008, che già aveva trasformato «come noi li rimettiamo ai nostri debitori» in «come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori» e codificato «non abbandonarci alla tentazione» invece di «non ci indurre in tentazione».

Sembrano piccoli mutamenti, ma chiaramente definiscono un orizzonte teologico preciso...

L'aggiunta di quell'«anche» è per rispettare l'andamento del testo, sia greco, sia latino, perché tutto il Messale romano, quindi di conseguenza anche il nostro, vuole essere più attento all'originale. La scelta, poi, del «non abbandonarci alla tentazione» tende a superare il rischio di intendere il «non ci indurre in tentazione» come se Dio volesse provocarci alla tentazione. Quindi, «non abbandonarci» sembrerebbe esprimere meglio il fatto che Dio custodisce il cammino dei suoi fedeli, anche quando sono nella tentazione, ma non permette che siano vinti da questa.

Quando entreranno in vigore le modifiche?

Entrano con la prima domenica di Avvento romano, che è il 29 novembre, e la terza di Avvento ambrosiano, sempre nella stessa data, perché, come sappiamo, l'Avvento ha una durata diversa: nel Rito romano di quattro settimane, nel Rito ambrosiano di sei.

È anche significativo che, nella Preghiera eucaristica II, laddove si diceva «e tutto l'ordine sacerdotale», venga ora specificato «con i presbiteri e i diaconi». E ancora, nella III, «il collegio episcopale, tutto il clero» divenga «l'ordine episcopale, i presbiteri, i diaconi»...

Le modifiche, anche in questo caso, rispondono a una maggiore aderenza all'originale latino ed esprimono un'ecclesiologia rinnovata. Il caso citato è caratteristico: quando si dice «clero» è chiaro che si includano i vescovi, i sacerdoti, i diaconi, ma rimane una parola generica e, talvolta, connotata in senso negativo: basti pensare al "clericalismo". Si è preferito, perciò, elencare i tre gradi di ordinazione: l'ordine episcopale, i presbiteri e i diaconi. Il termine «diaconi» comprende tutti coloro che lo sono e, anzi, potremmo dire che diaconi in senso specifico sono proprio i permanenti.

La Prima comunione



La prima comunione è un momento molto importante nel cammino di ogni cristiano. Questa volta è stata leggermente diversa, ma comunque è stata una grande festa

per questi bambini che hanno avuto del tempo in più per prepararsi al meglio a ricevere per la prima volta il corpo di Cristo.

Posso dire che è stata una grande gioia anche per me vederli fare questo passo importante, e spero che questa gioia che hanno ricevuto non la perdano mai e che continueranno il loro cammino da cristiani.

Deborah



Il lungo percorso della cresima 2020



Il racconto della Cresima 2020 dal punto di vista di noi catechiste non può che iniziare con un vuoto, quello che abbiamo sentito il 13 giugno quando, invece che in Chiesa ad accompagnare i nostri ragazzi al compimento del percorso di questi quattro anni assieme, ovvero la Cresima impartita loro da Monsignor Bressan, ci siamo ritrovate ognuna a casa propria a vedere l'ennesimo telegiornale che narrava dei tanti sconvolgimenti che il CoVid ha portato nella nostra società.

I segnali positivi in estate hanno dato nuova verve alle nostre speranze e ci hanno permesso di fissare una nuova data con il Monsignore, quella del 31 ottobre.

Con l'inizio di settembre, l'apertura delle scuole e i primi freddi, abbiamo tutti assistito alla crescita del numero di casi, che non hanno risparmiato, tra positività e quarantene preventive, nemmeno il nostro gruppo, tanto che dei trenta ragazzi originari solo diciassette si sono trovati ad essere abili ed arruolabili al giorno della Cresima.

In un clima più sobrio ma non meno gioioso del solito, nell'intimità di una platea ristretta, composta solamente di padrini e familiari, ogni

bambino riceve il sacramento tramite un cotton fioc intriso di Crisma, mentre la rituale carezza del Monsignore è sostituita dalla forza di uno sguardo non meno carico di significato e benedizione: le mascherine hanno potuto nascondere i sorrisi dei ragazzi, ma si sono rivelate impotenti nell'affievolire l'enorme emozione che scintillava nei loro occhi.

Come detto, questa cerimonia ha coinciso con il termine del nostro percorso con questo gruppo di ragazzi, che con la Confermazione sono diventati adulti agli occhi della chiesa, Uomini e Donne e, dopo le foto di rito, non senza una certa commozione, noi catechiste abbiamo formalmente salutato il gruppo, da quel momento ufficialmente affidato alla guida degli educatori nel prosieguo del loro percorso di fede.

Non ci resta dunque che ringraziare ancora una volta le famiglie che ci hanno affidato i loro figli e che non hanno mai mancato di supportarci in questi anni insieme.

Concludiamo con un pensiero di speranza per i ragazzi che non hanno potuto ricevere il sacramento: Don Valter e il Vescovo non vi hanno certo scordati e, se sarà possibile, già il 9 gennaio prossimo anche voi potrete ricevere il sacramento per il quale vi siete tanto preparati!

Letizia ed Anna

Consegna della Regola di vita – Redditio Symboli

Sabato 3 ottobre 2020

Sabato 3 ottobre si è svolta in Duomo e nell'omonima piazza la "Redditio Symboli" alla presenza dei 19enni e dei giovani della Diocesi.

In questa occasione è stato possibile condividere un segno di fiducia nel Risorto misteriosamente presente in diverse realtà; Gesù abita la Chiesa e ne è stata data testimonianza da persone, associazioni e movimenti che hanno trasmesso a noi giovani il desiderio di raccontare un incontro con il Signore che ha reso più bella la loro vita e il loro servizio. Da queste parole il nostro Arcivescovo ci ha provocati perché potessimo testimoniare noi stessi l'amore di Gesù: *“agli esitanti e agli incerti attraverso il segno della fraternità e il coraggio del silenzio”*.

Un piccolo segno di testimonianza dell'incontro con Gesù è stato dato, proprio durante la celebrazione, dai 19enni di tutta la Diocesi che hanno consegnato nelle mani dell'Arcivescovo e dei suoi delegati la Regola di vita. Si tratta di uno strumento che aiuta i nostri ragazzi ad avere un orientamento e a mettere dei punti fissi e concreti nella propria vita, in modo da impegnarsi verso la meta desiderata, ovvero nella relazione con il Signore, con l'uomo e con il mondo. Della nostra parrocchia sono otto i ragazzi che nelle settimane precedenti si sono dedicati alla scrittura della propria Regola di vita, ponendosi domande, riflettendo su chi vogliono essere e mettendo in gioco sé stessi.

Alberto, Alessandro, Andrea, Chiara, Federico, Matteo, Pietro e Samuele, accompagnati con gioia dai loro educatori, hanno consegnato la loro Regola, testimoniando come l'essere cristiani possa essere uno stile di vita che si traduce in ogni ambito della propria quotidianità.

Don Fabio: il prete-medico contro il Covid-19

Mercoledì 30 settembre in chiesa parrocchiale don Fabio Stevenazzi ha dato la sua testimonianza di sacerdote medico in prima linea contro il Covid-19. Don Fabio originario di Lozza aveva studiato e poi lavorato alcuni anni come medico prima di intraprendere il suo percorso in seminario.

Quando ad inizio anno il Coronavirus ha cominciato a diffondersi velocemente e la Lombardia è diventata zona rossa tutto si è fermato: come nella nostra parrocchia anche nella parrocchia di Don Fabio tutte le attività sono state sospese, così ben presto si è ritrovato nella propria casa da solo, dedicando il tempo alla preghiera e all'orto. Come tutti noi era molto attento alle notizie sull'andamento della pandemia e dai telegiornali apprende che servono medici e infermieri per assistere i malati di Covid-19, così si sente chiamato in prima persona a dare un aiuto.

Dopo aver condiviso questo suo desiderio con l'Arcivescovo Delpini don Fabio si è reso disponibile come medico e in pochi giorni si è ritrovato in prima linea con un'equipe sanitaria di "volontari" medici e infermieri presso l'ospedale di Busto Arsizio. Inizialmente era preoccupato perché erano molti anni che non svolgeva più la professione, ma appena si è messo all'opera tutto gli è tornato alla mente. Ci confida che per lui questa è stata una Grazia che gli ha permesso di assistere i suoi pazienti ricordandosi i farmaci e il funzionamento dei macchinari. Nell'equipe in cui lavorava si è sentito subito accolto e tutti si sono uniti per cercare di capire come affrontare il nemico sconosciuto. Nella difficoltà don Fabio ha fatto esperienza dell'umiltà e del servizio ai più deboli, non solo in prima persona, ma anche osservando i suoi colleghi (medici esperti e anche primari) che si rivolgevano a lui per consigli e per imparare ad usare i macchinari per la ventilazione.

Anche se era presente in qualità di medico e indossava tutti i dispositivi di protezione individuale, si è trovato in più occasioni a fare il sacerdote in corsia: alcuni pazienti e colleghi si fidano, altri cercano conforto, altri ancora desiderano ricevere l'Eucarestia, molte persone lontane dalla fede si confrontano con lui. Ci sono stati momenti difficili:

i ricoveri di giovani e anziani, i peggioramenti, le morti, il sostegno dei famigliari lontani dai propri parenti. Poi la situazione ha cominciato pian piano a migliorare. Don Fabio ha lavorato in ospedale fino a fine giugno e poi è tornato nella sua parrocchia per dedicarsi all'oratorio estivo.

Sicuramente la sua presenza è stata provvidenziale per i pazienti e per l'equipe sanitaria di cui ha fatto parte, tanto che i suoi colleghi hanno voluto che celebrasse una Messa proprio in ospedale. Il 2 giugno il presidente Mattarella lo ha nominato "Cavaliere della Repubblica" per essersi contraddistinto nel servizio alla comunità durante l'emergenza coronavirus.

FESTA DELLA MADONNA DEL ROSARIO

La Festa della Madonna del Rosario quest'anno è stata un poco diversa dal consueto. Già da alcuni anni Don Valter ha deciso di attribuirle una importanza maggiore che nel passato, arricchendo la giornata con iniziative e eventi particolari, compresa la cena, riproposta anche stavolta. Il doversi confrontare con il problema COVID e le relative restrizioni sanitarie e logistiche non ci ha quindi fermato: i cuochi, pardon "gli chef" hanno imbastito un menù adeguato ad essere proposto come asporto, ci siamo procurati i contenitori adeguati e siamo partiti: dalle 19 del sabato abbiamo distribuito circa 90 porzioni di succulenta "Rosticciana con contorno di patate".

I commenti ricevuti son positivi, la novità è stata compresa ed apprezzata, il ricavo economico c'è stato e quindi siamo soddisfatti.

Lo rifaremo, in tempi speriamo più favorevoli e quindi ci sarà bisogno di aiuto: **vi aspettiamo come nuovi volontari per la "brigata"**.

Saluti dal gruppo cucina.

CAMMINO DI CARITÀ: AVVENTO DI CARITÀ

Proponiamo come cammino di carità parrocchiale di Daverio alcune giornate dove poter esprimere la nostra vicinanza agli ultimi:

CIASCUNO DECIDERÀ IN LIBERTÀ QUANTO E COME SOSTENERE LE SEGUENTI INIZIATIVE

Domenica 15 novembre: vendita della rivista “Scarp da tennis”

Domenica 29 novembre: raccolta fondi per la “Missione san Rocco” nelle Filippine

Domenica 6 dicembre: raccolta fondi per il progetto Gemma

Domenica 13 dicembre: vendita della rivista “Scarp da tennis”

Domenica 20 dicembre: offerta per il sostegno a distanza di Shalot

PROGETTO VENDITA NATALIZIA AVVENTO 2020

Siamo due pensionati appassionati del legno e creiamo presepi, decorazioni e oggetti dedicati al Santo Natale. Saremo presenti alle S. Messe del 28/29 novembre e del 5/6 dicembre p.v. (se le indicazioni sanitarie lo permetteranno) sul sagrato della nostra Chiesa, nel pieno rispetto delle norme previste per la nostra ed altrui salute. Il ricavato della vendita lo reinvestiamo nei materiali ed una quota – il 20% - lo devolviamo ai progetti d’avvento della nostra Parrocchia.



Orlando e Gigi

1- PROGETTO DI CARITÀ DI AVVENTO 2020: SOSTEGNO ALLA NUOVA MISSIONE SAN ROCCO

La Missione San Rocco, Zamboanga San Roque Mission Inc., è una NGO, ed è stata fondata da Mario Alfredo Lizio (fratello Mario) un laico milanese che ha dedicato la sua vita ai poveri e si occupa di bimbi e ragazzi in estremo disagio, malnutriti, orfani o traumatizzati dalla vita di strada, offrendo loro adozioni a distanza e la possibilità di praticare uno SPORT.

Seguendo l'esempio di S. Madre Teresa di Calcutta, offriamo gratuitamente cibo, medicine ed assistenza medica a tutte le famiglie in difficoltà. I missionari di San Rocco non hanno fonti di guadagno, vivono di donazioni ed hanno urgentemente bisogno del vostro aiuto.

Sostenete il nostro apostolato tra i cristiani poveri del Mindanao e gli sfollati a causa del COVID-19, fate versamenti regolari a favore di San Roque Mission, aprite il vostro cuore alla carità e alla fede, sarà un aiuto concreto per il proseguimento della missione ..

- Lettera ad una nostra parrocchiana:

Carissima sig.ra Renata,

come le avevo già comunicato in precedenza, la nostra missione si è trasferita sui monti di Bayog, ci siamo spostati dalla città per sfuggire al virus COVID-19, e anche perchè il nostro centro San Roque Mission di Zamboanga City non esiste più, è stato requisito dal governo Duterte per adibirlo ad ospedale, ed a causa di questo, non torneremo più in città.

La maggior parte delle famiglie con i figli in adozione a distanza ci ha seguito ed hanno lasciato le loro abitazioni di assi, peraltro abusive, per stare con noi e formare una grande comunità in questa area montuosa e boschiva, e priva di casi positivi coronavirus. La piccola Kharelle Gama è con noi ed è al sicuro dal contagio.

In città la mortalità è aumentata è come una reazione a catena, qui

sull'isola, mancano i mezzi, i tamponi i vaccini e le medicine, tutto quello che potrebbe proteggerci non c'è. Le mascherine ci sono in abbondanza ma chi non ha soldi usa i fazzoletti come i cow-boy del Far West.

La nostra comunità è sui monti e qui siamo abbastanza al sicuro, senza però andare troppo in giro.

Stiamo lanciando la presente raccolta fondi per poter acquistare un terreno dove costruire la nuova San Roque Mission, con una scuola di arti e mestieri e una palestra per adolescenti. Siamo attualmente sistemati in ripari di fortuna, io compreso, e necessitiamo un supporto economico.



Se lei potesse sostenere il nostro progetto umanitario ed il nostro apostolato con versamenti regolari sarebbe un'opera di carità che le verrà ricompensata da nostro Signore. Allego alcune foto del terreno da acquistare ed il prospetto delle spese

da sostenere.

Se poteste divulgare a parenti e amici e anche in ambito parrocchiale questa nostra proposta raccolta fondi ve ne saremmo estremamente grati e riconoscenti.

Acquisto del terreno 10.000 mq: PHP 1.000.000 (circa 20.000 US\$)

Costruzione CASETTA ARREDATA PER

COMUNITÀ: PHP 2.000.000 (circa 40.000 US\$)

Costruzione PALESTRA COPERTA + SERVIZI: PHP 2.000.000 (circa 40.000 US\$)

2 - PROGETTO DI CARITÀ: “SOSTEGNO A DISTANZA DI SHALOT”

Solo allargando lo sguardo, aperti alla meraviglia, possiamo cogliere il bisogno di chi ci è accanto, che spesso scopriamo sorprendendoci identico al nostro, e insieme provare a rispondere, vivendo una solidarietà che si chiama carità e dà senso al nostro andare.

La campagna 2020-2021 di AVSI è decisa a trarre da questo tempo inedito nuovo slancio: si propone come opportunità di esserci, presenti e operosi, accanto a chi ha bisogno ancora di più oggi che nei suoi quasi 50 anni di storia. www.avsi.org

Il sostegno a distanza è un progetto che crea una speciale relazione tra un bambino in difficoltà e una persona, un gruppo di amici, una scuola o una parrocchia. Attraverso l'incontro con AVSI lo scorso anno la parrocchia ed insieme tutti gli educatori catechiste e ragazzi hanno conosciuto e proposto il sostegno di SHALOT, una bambina ugandese di una famiglia molto povera ed in difficoltà a farle frequentare la scuola.



È iniziato così un rapporto di amicizia con lei aiutato dagli operatori che seguono in loco questi ragazzi e le loro famiglie. Con il contributo inviato dalla parrocchia Shalot ha frequentato la scuola elementare. Ci ha scritto

una letterina molto bella che abbiamo letto ai bambini del catechismo.

Continuiamo a proporre questo gesto consapevole che questo tempo si fa sfidante ed emergenziale.

Più saremo uniti e certi che la carità è ciò che può ricostruire una giustizia.... più vicino a noi si accorceranno quelle distanze che oggi la pandemia ci costringe a tenere.

Nelle sante Messe di sabato e domenica 19 e 20 dicembre lasceremo un salvadanaio per le possibili offerte. I nostri bambini del catechismo hanno un loro salvadanaio per raccogliere le offerte delle loro famiglie.



LE CARITAS della COMUNITA' PASTORALE MARIA MADRE della CHIESA

In questo anno particolare, in questo mese particolare, rinnoviamo ed accogliamo il Messaggio di Papa Francesco sulla GIORNATA DEI POVERI: "Per non tornare indietro, nessuno sia lasciato indietro".

E noi prendiamo un piccolo spunto che sostenga le nostre comunità nel dare forza alle opera di carità, proprio mentre il contagio da Covid-19, ci costringe a chiuderci nelle nostre case:

"Il costante riferimento a Dio, tuttavia, non distoglie dal guardare all'uomo concreto, al contrario, le due cose sono strettamente connesse.... La preghiera a Dio e la solidarietà con i poveri e i sofferenti sono inseparabili. Per celebrare un culto che sia gradito al Signore, è necessario riconoscere che ogni persona, anche quella più indigente e disprezzata, porta impressa in sé l'immagine di Dio. Da tale attenzione deriva il dono della benedizione divina, attirata dalla generosità praticata nei confronti del povero. Pertanto, il tempo da dedicare alla preghiera non può mai diventare un alibi per trascurare il prossimo in difficoltà. È vero il contrario: la benedizione del Signore scende su di noi e la preghiera raggiunge il suo scopo quando sono accompagnate dal servizio ai poveri.... La scelta di dedicare attenzione ai poveri, ai loro tanti e diversi bisogni, non può essere condizionata dal tempo a disposizione o da interessi privati, né da progetti pastorali o sociali disincarnati. Non si può soffocare la forza della grazia di Dio per la tendenza narcisistica di mettere sempre sé stessi al primo posto. Tenere lo sguardo rivolto al povero è difficile, ma quanto mai necessario per imprimere alla nostra vita personale e sociale la giusta direzione. Non si tratta di spendere tante parole, ma piuttosto di impegnare concretamente la vita, mossi dalla carità divina. Ogni anno, con la Giornata Mondiale dei Poveri, ritorno su questa realtà fondamentale per la vita della Chiesa, perché i poveri sono e saranno sempre con noi (cfr Gv 12,8) per aiutarci ad accogliere la compagnia di Cristo

nell'esistenza quotidiana."

Per chi vuole leggere l'intero messaggio ecco il link:
http://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/poveri/documents/papa-francesco_20200613_messaggio-iv-giornatamondiale-poveri-2020.html

Durante la S. Messa delle ore 18.00 del 5 dicembre 2020 nella Chiesa Parrocchiale di Daverio, consegneremo il Mandato agli Operatori della Caritas del Decanato e ricorderemo tutti i volontari Caritas che il Signore ha richiamato a sé – nella speranza che la situazione del contagio del Covid 19, ci permetta di celebrarlo insieme.

PROGETTO RUSTICI-ORATORIO

Prosegue l'iter autorizzativo per la sistemazione dei rustici e dell'oratorio.

Dopo una prima fase che ha riguardato la sistemazione dei dati catastali, l'ottenimento del nulla osta della Soprintendenza e un passaggio preventivo all'Uff. Tecnico Comunale, si è provveduto all'elaborazione di un progetto di massima culminato nell'incontro del 28/1/2020 con i Consigli Pastoral, Mons. Giuseppe Vegezzi e l'Ing. Achille Invernici tecnico incaricato della Curia, cui hanno fatto seguito ulteriori contatti con gli uffici competenti.

Nel frattempo la pandemia ha rallentato i percorsi e, complice anche una riorganizzazione generale dell'Arcidiocesi con il cambio dei responsabili e degli uffici preposti siamo giunti ai giorni nostri.

Con comunicazione pervenuta il 21 ottobre dalla COMMISSIONE DIOCESANA PER LA RILETTURA DEL TERRITORIO ci vengono date indicazioni in base alle quali viene ritenuto opportuno il progetto per l'abbattimento dei rustici pericolanti a servizio del nuovo oratorio, congiuntamente al recupero e alla valorizzazione della struttura esistente, compreso un ponderato ampliamento degli spazi ed una razionalizzazione della stessa.

Si rimette quindi mano all'originario progetto per raccogliere le indicazioni fornite dalla COMMISSIONE. I nostri tecnici sono all'opera in stretto contatto con gli uffici dell'Arcidiocesi per individuare le soluzioni più opportune.

Si procederà successivamente ad aggiornare le previsioni di spesa, le opportunità offerte in tema di ecobonus, e la verifica della sostenibilità degli interventi che si preannunciano importanti. Vi terremo informati.

ANNIVERSARI di MATRIMONIO

Anche quest'anno sono in programma i festeggiamenti degli anni di matrimonio più significativi. La data fissata sarebbe stata il 17 gennaio, ma a causa delle restrizioni causate dalla pandemia Covid, si è deciso di posticipare l'evento in primavera/estate nella convinzione di vivere tempi migliori.

In attesa di risentirci sull'argomento quando avremo deciso la data dei festeggiamenti, la Redazione dell'Insieme porge i suoi più calorosi auguri alle coppie che hanno raggiunto apprezzabili anniversari di matrimonio e alle giovani coppie che da poco hanno cominciato il loro cammino insieme.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

MATRIMONI

26/09/20 FALCETTI Matteo con ARRIGONI Marta

SONO RINATI NEL BATTESIMO

11/10/20 BRASCHI Riccardo di Nicolò e Crosti Erika

11/10/20 ROSSI Thomas di Alex Paride e Corbani Emanuela

12/10/20 DI FABIO Noah di Nicola e Antonioli Monica

25/10/20 MINELLI Gabriele di Mario e Fuscà Sabrina

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

20/09/20 VIGNOLA FRANCESCO di anni 73

07/10/20 PEZZIN ANGELO di anni 76

15/10/20 RIBOLI GIULIA di anni 92

**I testi per la prossima uscita di “Insieme” vanno inviati
via email direttamente alla casella**

insieme@parrocchiadaverio.it

**entro venerdì 5 febbraio 2021,
da venerdì 12 febbraio sarà in distribuzione.**

Parrocchia di Daverio: Tel. 0332 947247-Fax 0332 968701

Email: insieme@parrocchiadaverio.it

Sito Parrocchiale www.parrocchiadaverio.it

Sito Comunità Pastorale: www.comunitapastorale.it

Redazione: Don Valter Sosio, Elisabetta Casanova, Francesco Cernecca, Renato Ghiringhelli, Sandra Longhini, Aldina Vanoni, Daniela Zanotti.

Hanno partecipato: Orlando Aliod, Renata Bianchi, Sergio Casarin, Maria Chiara Cernecca, Sara Chiaravalli, Maria Grazia Forno, Deborah Leoni, Letizia Mandatelli, Anna Mangano, Gigi Scolaro, Luigi Trevisan.

Finito di stampare 11 novembre 2020

Stampato e distribuito in proprio

*“Dio non bussava alla porta per
intimarci lo sfratto, ma per
riempire di luce la nostra
solitudine”
(Don Tonino Bello)*